

## **SANTO PIO X (Giuseppe Sarto )**

(Papa dal 09/08/1903 al 20/08/1914) - venerato il 21 agosto

Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X. È il primo Papa dell'età contemporanea a provenire dal ceto contadino e popolare, seguito 65 anni dopo da Papa Giovanni XXIII. È uno dei primi pontefici ad aver percorso tutte le tappe del ministero pastorale, da cappellano a Papa. È il pontefice che nel Motu proprio «tra le sollecitudini» (1903) afferma che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile alla vita cristiana. Difende l'integrità della dottrina della fede, promuove la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avvia la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupa della Questione romana e dell'Azione Cattolica, cura la formazione dei sacerdoti, fa elaborare un nuovo catechismo, favorisce il movimento biblico, promuove la riforma liturgica e il canto sacro. (*Avvenire*)

**Martirologio Romano:** Memoria di san Pio X, papa, che fu dapprima sacerdote in parrocchia e poi vescovo di Mantova e patriarca di Venezia. Eletto, infine, Pontefice di Roma, si propose come programma di governo di ricapitolare tutto in Cristo e lo realizzò in semplicità di animo, povertà e forza, promuovendo tra i fedeli la vita cristiana con la partecipazione all'Eucaristia, la dignità della sacra liturgia e l'integrità della dottrina.

### **Biografia**

Fu il primo papa dell'età contemporanea a provenire dal ceto contadino e popolare, seguito 65 anni dopo da papa Giovanni XXIII anch'egli di origini contadine, ma fu senz'altro uno dei primi pontefici ad aver percorso tutte le tappe del ministero pastorale, da cappellano a papa.

Giuseppe Melchiorre Sarto nacque a Riese (Treviso), oggi Riese Pio X, il 2 giugno 1835, secondo dei 10 figli di Giovanni Battista Sarto e Margherita Sanson; il padre era messo comunale e nel tempo libero coltivava un piccolo appezzamento di terreno.

Sin da ragazzo dimostrò forza di carattere e tenace volontà; serenamente sopportava i sacrifici imposti dalla condizione povera della famiglia, percorse per anni ogni giorno a piedi, spesso scalzo, la strada che conduce da Riese a Castelfranco per poter frequentare la scuola.

Dotato di predisposizione allo studio, fu aiutato da alcuni sacerdoti e poi dal patriarca di Venezia, anch'egli originario di Riese, che gli offrì un posto gratuito nel Seminario di Padova, a quell'epoca uno dei migliori d'Italia e anche qui ben presto si notò la ricchezza della sua indole, dotata di notevole equilibrio.

Quando aveva 17 anni, nel 1852, morì il padre e gli amministratori del piccolo Municipio di Riese, per aiutare la numerosa famiglia, offrirono al giovane Giuseppe l'impiego occupato dal padre.

Ma l'eroica madre Margherita, rifiutò l'offerta, perché il 'Bepi' doveva seguire la sua vocazione sacerdotale; avrebbe pensato lei con il suo lavoro di sarta, a portare avanti la famiglia, lavorando notte e giorno.

Fu ordinato sacerdote a 23 anni (settembre 1858) e subito nominato cappellano a Tombolo (Padova) piccola parrocchia di campagna, dove giunse il 29 novembre 1858, qui profuse le giovani forze nell'apostolato e nel ministero sacerdotale per ben nove anni.

Essendo risultato primo al concorso, fu nominato nel 1867 parroco a Salzano, grosso borgo della provincia veneziana, dove rimase per circa nove anni.

Dotato di una salute di ferro, di un'energia che non conosceva debolezza e di una sorprendente capacità di rapportarsi con gli altri, egli si diede anima e corpo all'attività parrocchiale, suscitando l'ammirazione dei parrocchiani e dei confratelli sacerdoti.

Nel novembre 1875 il vescovo di Treviso lo chiamò presso di sé nominandolo Canonico della Cattedrale, Cancelliere della Curia Vescovile, Direttore spirituale del Seminario; incarichi di prestigio per il giovane sacerdote Giuseppe Sarto (aveva 40 anni), il quale trascorreva la mattina al vescovado e il pomeriggio in Seminario.

Adempiva ai suoi compiti con dedizione e competenza, la sua sollecitudine gli faceva portare a casa



le pratiche non ancora evase che sbrigava anche nelle ore notturne, la sua buona salute gli consentiva di recuperare le forze con appena 4-5 ore di sonno.

Il suo modo di agire, pieno di comprensione verso gli altri e il suo amore particolare per i poveri, gli guadagnarono l'affetto e la stima di tutti, cosicché nessuno si meravigliò quando nel settembre 1884, papa Leone XIII lo nominò vescovo di Mantova.

La diocesi mantovana attraversava un periodo particolarmente difficile, sia al suo interno, sia con il potere civile, ma il modesto prete Giuseppe Sarto, conosciuto per la fama di oratore brillante e per la sua grande carità, si rivelò un capo, con uno spirito realistico, pronto a cogliere il nodo dei problemi e a trovarne le soluzioni pratiche, con una bonarietà sorridente ma che all'occorrenza sapeva accompagnarla con una fermezza innata.

Seppe pacificare gli animi e avviò un profondo rinnovamento della vita cristiana in tutta la diocesi; incoraggiò l'affermarsi delle cooperative operaie; formatosi sotto papa Pio IX e nel clima reazionario della monarchia asburgica, alla quale il Veneto fino al 1866 era soggetto, mons.

Sarto era considerato un "intransigente", che condannava il liberalismo e lo spirito di apertura alla mentalità moderna.

Erano problemi che agitavano la Chiesa del post Stato Pontificio e la ventata di modernismo proveniente da tanti settori della società, vedeva nelle diocesi italiane il contrapporsi di ideologie, con vescovi permissivi e altri intransigenti alle aperture. Papa Leone XIII apprezzando il suo operato, lo elevò alla dignità cardinalizia il 12 giugno 1893 con il titolo di San Bernardo alle Terme e il 15 giugno lo destinava alla sede patriarcale di Venezia, anch'essa in una situazione particolarmente difficile. Ma il suo ingresso poté avvenire solo il 24 novembre 1894, perché mancava il beneplacito del Governo Italiano; il re d'Italia Umberto I°, sosteneva di avere il diritto di scelta del patriarca per un antico privilegio della Repubblica Veneta, ma alla fine dopo 17 mesi si addivenne ad un compromesso.

Pur avendo conservato un certo attaccamento sentimentale per Francesco Giuseppe, il sovrano austriaco dei suoi primi trent'anni, al contrario dell'ambiente di curia, il patriarca Sarto manifestò verso la Casa Savoia e il giovane Regno d'Italia un atteggiamento più conciliante, ormai convinto che indietro non si sarebbe più ritornati.

Riteneva necessario preparare un progressivo riavvicinamento tra la nuova Italia e la Santa Sede, risolvendo la 'Questione Romana' e salvaguardando tutto ciò che vi era di essenziale sotto l'aspetto spirituale, ma abbandonando ciò che era transitorio nelle posizioni prese da papa Pio IX, dopo l'occupazione dello Stato Pontificio e perseguitate anche da papa Leone XIII.

Incurante delle critiche e dello stupore di alcuni, non esitò ad indurre i cattolici veneziani ad allearsi con i liberali moderati, per far cadere l'amministrazione comunale massonica, che aveva soppresso il catechismo nelle scuole e fatto togliere il crocifisso negli ospedali.

Mobilità i parroci e i gruppi di Azione Cattolica, moltiplicò le riunioni dei comitati, governò la stampa cattolica; il suo avvicinamento all'Italia ufficiale, era dettato da un realismo pastorale e non per simpatia all'ideologia liberale e modernista che personalmente rifiutò sempre.

A Venezia ci fu una fioritura della vita religiosa, gli adulti venivano istruiti nella fede e organizzati in Associazioni religiose; i bambini venivano preparati alla Prima Comunione e Cresima con particolare impegno, le celebrazioni liturgiche presero nuovo decoro con la solennità dei canti sacri.

In questo periodo conobbe il giovane Lorenzo Perosi, ne ammirò il talento musicale, lo aiutò e incoraggiò a diventare sacerdote, gli affidò la riforma del canto liturgico prima a Venezia e poi a Roma.

Amò i poveri, ai quali donava tutto quello che possedeva, giunto a Venezia non volle una porpora cardinalizia nuova, ma fece riadattare dalle sue sorelle che l'avevano seguito, quella vecchia del suo predecessore, donando ai poveri la somma equivalente per una nuova.

Pur essendo ostile al socialismo e al liberalismo, non mancò, come a Mantova, di preoccuparsi di tutto quanto potesse migliorare le condizioni di vita degli operai, incoraggiò le Casse Operaie parrocchiali, le Società di Mutuo Soccorso, gli uffici di collocamento popolare e per indirizzare il clero in questa direzione, istituì nel 1895 una cattedra di scienze economiche e sociali nel Seminario.

A Venezia amò tutti ed era amato da tutti; il 15 ottobre 1893 il cardinale era al capezzale dell'anziana madre morente, la quale aveva espresso il desiderio prima di morire di vedere il figlio vestito dei suoi abiti cardinalizi e lui volle accontentarla, si presentò all'improvviso quel mattino e la madre vedendolo esclamò con stupore: "Ah Bepi, sè tutto rosso!..." e lui: "E vu mare, sè tutta bianca!".

Il 20 luglio 1903 ad oltre 93 anni, morì papa Leone XIII, che aveva governato la Chiesa oltre 25 anni

e il patriarca di Venezia card. Sarto partì alla volta di Roma, alla stazione ferroviaria una gran folla lo circondò per salutarlo ed egli commosso rassicurò loro “Vivo o morto ritornerò”, del resto il biglietto per il treno che gli era stato offerto, era di andata e ritorno.

Quelle parole furono profetiche, perché il patriarca Sarto non tornò più a Venezia perché eletto papa; ma un suo successore, papa Giovanni XXIII, anch'egli patriarca della città lagunare, autorizzò il ritorno dell'urna con il corpo dell'ormai santo Pio X, che avvenne trionfalmente il 12 aprile 1959; l'urna esposta nella Basilica di San Marco, rimase a Venezia per un mese fino al 10 maggio, a ricevere il saluto e la venerazione dei suoi veneziani.

Il Conclave che seguì fu uno dei più drammatici, perché fu l'ultimo in cui venne esercitata “l'esclusiva” di un governo cattolico nei confronti di un papabile sgradito.

Il candidato più autorevole a succedere a Leone XIII era il suo Segretario di Stato card. Mariano Rampolla del Tindaro, ritenuto dal governo asburgico un continuatore della politica di sostegno dei cristiano-sociali in Austria e Ungheria e favorevole alle aspirazioni indipendentiste degli Slavi nei Balcani; il cardinale di Cracovia si fece portatore del veto imperiale contro Rampolla, fra le proteste del Decano del Sacro Collegio Cardinalizio e di altri cardinali, per l'ingerenza del potere civile.

Ad ogni modo il conclave durato quattro giorni designò il 3 agosto 1903, il patriarca di Venezia nuovo pontefice, nonostante le sue implorazioni a non votarlo, il quale alla fine accettò prendendo il nome di Pio X.

Il suo pontificato durò 11 anni, rompendo la sua personale cadenza negli incarichi ricevuti che furono stranamente sempre di nove anni; 9 anni in Seminario, 9 come cappellano a Tombolo, 9 anni come parroco a Salzano, 9 come canonico e direttore del Seminario a Treviso, 9 come vescovo di Mantova e 9 come patriarca di Venezia.

Aveva 68 anni quando salì al Soglio Pontificio instaurando una linea di condotta per certi versi di continuità con i due lunghissimi pontificati di Pio IX e Leone XIII che l'avevano preceduto, specie in campo politico, ma anche di rottura con certi schemi ormai consolidati, ad esempio, sebbene di umili origini egli rifiutò sempre di elargire benefici alla famiglia, come critica verso certi nepotismi e favoritismi più o meno evidenti, fino allora praticati.

Suo Segretario di Stato fu il card. Merry del Val, con il quale si dedicò ad una riaffermazione ben chiara dei diritti della Chiesa e ad una strategia ad ampio raggio per ristabilire l'ordine sociale secondo il volere di Dio.

Davanti ai grandi progressi di un liberalismo prevalentemente antireligioso, di un socialismo prevalentemente materialista e di uno scientismo presuntuoso, Pio X avvertì la necessità di erigere il papato contro la modernità, spezzando ogni tentativo di avviare un compromesso efficace tra i cattolici e la nuova cultura.

Con l'enciclica “Pascendi” del 1907 condannò il ‘modernismo’; in campo politico riprese la linea intransigente di Pio IX, egli considerava la separazione della Chiesa dallo Stato come un sacrilegio, gravemente ingiuriosa nei confronti di Dio al quale bisogna rendere non solo un culto privato ma anche uno pubblico.

La riaffermazione del potere papale, dopo le vicissitudini della caduta dello Stato Pontificio, portarono con il pensiero di Pio X ad identificare l'istituzione papale con la Chiesa intera, la Santa Sede con il popolo di Dio.

Non si può qui fare una completa panoramica del suo pontificato, vissuto alla vigilia della Prima Guerra Mondiale e del sorgere della Rivoluzione Russa, e in pieno affermarsi dei nuovi movimenti di pensiero come il modernismo, il liberalismo, infiltrati di materialismo e spirito antireligioso, con una Massoneria dilagante.

Centinaia di libri sono stati scritti su quel vivace periodo, ne citiamo uno: “Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia” di Pietro Scoppola, Bologna, 1961.

Il 20 gennaio 1904 papa Pio X reduce dal drammatico conclave che l'aveva eletto, stabilì che nessun potere laico esterno, potesse opporre un veto nell'elezione del pontefice e fulminò con scomunica quei cardinali che si prestassero a fare da portavoce, anche del semplice desiderio o indicazione di uno Stato.

Pio X che amava presentarsi come un “buon parroco di campagna” aveva in realtà notevoli doti e non era affatto sprovvisto di cultura, leggeva numerose opere, parlava e leggeva il francese, possedeva un gusto artistico e protesse i tesori d'arte della Chiesa; cultore della musica, amò il canto liturgico.

Uomo di grandezza morale, viveva in Dio e di Dio, esercitava le virtù cristiane fino all'eroismo, con una umiltà diventata la sua seconda natura senza la minima ostentazione; una effettiva povertà e un atteggiamento di distacco di fronte a se stesso che non abbandonava mai; una fede e una fiducia nella Provvidenza origine di quella serenità interiore che si poteva ammirare in lui; inoltre una carità che destava la meraviglia dei dignitari del Vaticano.

“Instaurare omnia in Christo” era il motto di papa Pio X e con la forza e la costanza che gli erano proprie, cercò di attuare in tutti i campi questa restaurazione della società cristiana a partire dalla Chiesa; riformò profondamente la Curia Romana e le varie Congregazioni, fece redigere un nuovo Codice di Diritto Canonico; applicò le norme per la Comunione frequente e per i bambini; riformò la Liturgia togliendo dal Messale molte cose inutili, riportò al ciclo delle domeniche, il posto che era stato usurpato dal ciclo dei Santi; sollecitò il canto e la musica nelle funzioni sacre; istituì l'obbligo del catechismo a piccoli e grandi e che da lui si chiamò “Catechismo di Pio X”.

Verso la fine del suo pontificato, sull'Europa si addensavano nubi minacciose di guerra, che coinvolgevano molti Stati cattolici in contrasto fra loro.

Dopo l'attentato di Sarajevo all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, seguì il 28 luglio 1914 l'attacco dell'Austria alla Serbia e man mano il conflitto si estese a tutta l'Europa; per papa Pio X, già da tempo sofferente di gotta e quasi ottantenne, fu l'inizio della fine, il suo stato di salute e il deperimento fisico si accentuò e dopo una bronchite trasformatosi bruscamente in polmonite acuta, il pontefice morì nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1914; fu sepolto nelle Grotte Vaticane.

In vita era indicato come un “Papa Santo”, perché correva voce di guarigioni avvenute toccando i suoi abiti, ma lui sorridendo correggeva: “Mi chiamo Sarto non Santo”. Fu beatificato il 3 giugno 1951 da papa Pio XII e proclamato santo dallo stesso pontefice il 29 maggio 1954; la sua urna si venera nella Basilica di S. Pietro. (Autore: Antonio Borrelli)

Per il suo magistero vedi la pagina internet [http://www.vatican.va/holy\\_father/pius\\_x/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/holy_father/pius_x/index_it.htm) (del 23 novembre 2011)

## ***FONTI E BIBLIOGRAFIA***

Indicazioni sui fondi archivistici concernenti la vita e l'attività di P. in L. Pesce, Il fondo archivistico Giuseppe Sarto nel seminario vescovile di Treviso, in *Le radici venete di San Pio X*, a cura di S. Tramontin, Brescia 1987, pp. 198-205; J. Metzler, *Fonti dell'archivio vaticano per il pontificato di Pio X*, in *Pio X. Un papa e il suo tempo*, a cura di G. Romanato, Cinisello Balsamo 1987, pp. 291-94; Venezia, Archivio della Curia patriarcale, Fondo moderno, Sezione Patriarchi, b. "Patriarca Sarto". Di particolare interesse i fascicoli della Congregazione dei Riti che raccolgono il materiale preparatorio per i processi di beatificazione e canonizzazione: *Positio super introductione causae*, Romae 1942; *Positio super virtutibus*, ivi 1949; *Nova positio super virtutibus*, ivi 1950; *Romana Beatificationis servi Dei Pii Papae X, Disquisitio circa quasdam obiectiones modum agendi Servi Dei respicientes in modernismi debellatione*, ivi 1950; *Positio super miraculis*, ivi 1951.

Le encicliche e i vari testi del pontificato si trovano negli *Acta Sanctae Sedis*, XXXVI-XLI, ivi 1903-08, e negli *Acta Apostolicae Sedis*, I-VI, ivi 1909-14; sono stati recentemente ripubblicati in *Enchiridion delle encicliche*, IV, Pio X e Benedetto XV (1903-1922), Bologna 1998.

anche: *San Pio X. Lettere*, a cura di N. Vian, Padova 1958; *Scritti inediti di San Pio X. 1958-1874*, a cura di A. Sartoretto-F. da Riese, ivi 1971; *Scritti inediti di San Pio X. 1875-1884*, a cura di A. Sartoretto-F. da Riese, ivi 1974.

La bibliografia su P. è molto vasta, spesso di carattere agiografico; in anni recenti però sono usciti saggi di maggior rilievo:

Marchesan, *Pio X nella sua vita, nella sua parola e nelle sue opere*, Roma 1910.

E. Bacchion, *Pio X. Giuseppe Sarto Arciprete di Salzano (1867-1875) nella tradizione e negli atti di archivio parrocchiale e comunale*, Padova 1925.

R. Bazin, *Pie X*, Paris 1928.

- G. Semeria, *I miei quattro papi*, Milano 1930, pp. 173-238.
- F. Crispolti, *Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV. Ricordi personali*, ivi-Roma 1932, pp. 85-139. J. Schmidlin, *Papstgeschichte der neusten Zeit*, III, München 1934, pp. 1-177. R. Merry del Val, *Pio X. Impressioni e ricordi*, Padova 1949.
- Ledré, *Pie X*, Paris 1952.
- P. Fernessole, *Pie X. Essai historique*, I-II, ivi 1952-53. G. Dal Gal, *Il papa santo. Pio X*, Padova 1954. G. Astori, *S. Pio X e il vescovo Geremia Bonomelli (note storiche con documenti inediti)*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 10, 1956, pp. 226-66.
- R. Aubert, *Documents relatifs au mouvement catholique italien sous le pontificat de S. Pie X*, *ibid.*, 12, 1958, pp. 202-43, 304-70. M. Torresin, *Il Cardinal Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, e S. Pio X (contributo alla storia dei rapporti)*, "Memorie Storiche della Diocesi di Milano", 10, 1963, pp. 37-304. D. Secco Suardo, *Da Leone XIII a Pio X*, Roma 1967. S. Dalle Fratte, *L'opera del canonico Giuseppe Sarto (futuro Pio X), cancelliere della Curia vescovile di Treviso dal 1875 al 1884*, Treviso 1967. C. Falconi, *I papi del ventesimo secolo*, Milano 1967, pp. 17-103. E. Poulat, *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste: La "Sapinière" (1909-1921)*, Tournai 1969, pp. 11-82. L. Bedeschi, *Lineamenti dell'antimodernismo. Il caso Lanzoni*, Parma 1970, pp. 41-71.
- E. Poulat, *La dernière bataille du pontificat de Pie X*, "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", 25, 1971, pp. 83-107.
- M. Bartolucci, *Il ministero catechistico di San Pio X dalla parrocchia di Tombolo al patriarcato di Venezia*, Roma 1976. J. Hajjar, *Le Chiese orientali cattoliche*, in R. Aubert et al., *La Chiesa nel mondo moderno*, Torino 1979, pp. 133-84. C. Snider, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari, II, I tempi di Pio X*, Vicenza 1982.
- Agasso, *L'ultimo papa santo. Pio X*, Cinisello Balsamo 1985.
- Pio X. *Un papa e il suo tempo*, pp. 297-305 (ampia bibl.).
- Le radici venete di San Pio X*, a cura di S. Tramontin, Brescia 1987. I. Daniele, *San Pio X alunno del seminario vescovile (13 novembre 1850-14 agosto 1858)*, Padova 1987. L. Nordera, *Il catechismo di Pio X. Per una storia della catechesi in Italia (1896-1916)*, Roma 1988.
- La diocesi del papa. Dieci anni di corrispondenza di Pio X con il vescovo di Treviso* A.G. Longhin, Abano 1988. R. Aubert, *Pio X tra restaurazione e riforma*, in *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, a cura di E. Guerriero-A. Zambarbieri, I, Cinisello Balsamo 1990, pp. 107-54. G. Romanato, *Pio X. La vita di papa Sarto*, Milano 1992 (bibl. pp. 13-20). R. Aubert, *Pio X, un papa riformatore e conservatore a un tempo*, in *Storia della Chiesa*, a cura di H. Jedin, IX, ivi 1993, pp. 457-577. G. Vian, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1915)*, Roma 1998.
- Tra le numerose voci di dizionari e enciclopedie si possono ricordare in partic.: *Dictionnaire de théologie catholique*, XII, 2, Paris 1935, s.v., coll. 1716-40; A. Zambarbieri, *Pio X*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, a cura di F. Traniello-G. Campanini, II, Torino 1982, pp. 486-95.